

ENRICA CULASSO GASTALDI

Una storia di marmi riscoperti

Guido Libertini fu Direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene dal 1939 al 1941 e riprese in tale veste la ricerca archeologica nell'isola di Lemnos già avviata da Alessandro Della Seta, annotando via via i risultati degli scavi in alcuni preziosi taccuini, che sono tuttora conservati presso l'archivio storico della Scuola. In particolare, nel taccuino contenente gli appunti relativi all'attività dell'anno 1939, egli aveva dato notizia che a Chloi, nel santuario degli Dei Cabirici dell'isola di Lemnos, Antonio Frova aveva rinvenuto il 21 agosto di quell'anno un'iscrizione composta da venti linee di scrittura. Dopo aver descritto sommariamente la stele, che fu rinvenuta appoggiata "su un alto concio di *poros* di larghezza minore", ne trascriveva in modo approssimativo le prime tre linee (fig. 1)¹.

Lo stesso Libertini, poi, in fondo al taccuino di scavo 1937/8, riprodusse per intero l'iscrizione all'interno di un piccolo *corpus* di epigrafi rinvenute nel Kabirion di Lemnos, ma mantenne il carattere stampatello dell'originale, senza offrirne una lettura interpretativa. Nel frontespizio egli precisò tuttavia "Lettura e illustraz. di Accame", segnalando la paternità morale della trascrizione (figg. 2 e 3)². La stele, probabilmente dispersa, come fu opinione generale, durante l'ultimo conflitto mondiale, non fu rinvenuta da Beschi nel museo di Myrina, e pertanto l'unico resoconto disponibile del

¹ LIBERTINI 1939, 9 (giorno 26.8.1939). Lo studio delle iscrizioni di Lemnos rientra in un progetto scientifico condotto d'intesa con il prof. Emanuele Greco, Direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene, che ringrazio per l'autorizzazione gentilmente concessa alla pubblicazione delle fotografie tratte dai taccuini Libertini.

² ACCAME 1937/8, 13, 15.

testo rimase quello della trascrizione di Libertini. Questa non costituisce tuttavia un'edizione, quanto piuttosto una riproduzione operata di getto e senza filtro critico. In molte parti del documento, anzi, la comprensione appare visibilmente compromessa in modo irrimediabile dalle lacune lasciate nel testo e, soprattutto, essa è sviata da involontari fraintendimenti che precludono al moderno lettore una corretta comprensione dell'iscrizione.

Beschi, nell'edizione da lui curata delle epigrafi del Kabirion e pubblicata nel 1996-7 [2000], riprodusse in forma corsiva la registrazione in stampatello di Libertini e vi aggiunse un breve apparato critico che, come egli stesso precisò, fu "in larga parte fornito dal collega A. Matthaiou"³. Nel *Supplementum Epigraphicum Graecum*, infine, Angelos Chaniotis ripropose il testo di Beschi, con correzione di alcune imprecisioni e con aggiunta di uno stringato apparato critico⁴.

Questo è quel che si sapeva dell'iscrizione fino alla primavera del 2011. Nel mese di giugno, infatti, tornai a Lemnos per un sopralluogo presso il Museo di Myrina, secondo un'abitudine ormai consolidata negli ultimi anni; ma fui allora attratta anche da una notizia che era filtrata sui giornali locali circa il rinvenimento di un documento epigrafico, avvenuto, appunto, nella primavera dello stesso anno. L'iscrizione in questione si era conservata fino a quel momento murata nell'antica scuola di Kaminia, nel territorio che fu storicamente appartenente a Hephaistia, da dove fu poi trasportata al Museo di Myrina, ove attualmente si conserva (MM 41257).

Per gentile concessione della dott.ssa Olga Philaniotou, allora Soprintendente presso l'Ephoria di Mitilene, ebbi l'autorizzazione a studiare il nuovo documento, che risultò essere la stessa iscrizione rinvenuta nel Kabirion di Chloi nel 1939 e conosciuta solo per tradizione manoscritta.

Si tratta di una stele di marmo bianco decorata da un frontoncino; spezzata inferiormente, essa conserva tuttavia i margini originali su tutti gli altri tre lati. Il timpano che decora la sommità della stele è fratto in corrispondenza dell'acroterio sinistro e in misura minima sulla sommità centrale. Il retro è

³ BESCHI 1996-7 [2000], 42-5, nr. 23.

⁴ SEG L 826.

originale ed è sbizzato a grossi colpi di scalpello, mentre gli altri lati sono rifiniti con scalpello fine⁵.

Sulla superficie scrittoria si conservano diciannove linee di scrittura. A giudizio di Guido Libertini l'iscrizione conservava venti linee, come si è detto, mentre nel *fac-simile* composto con l'aiuto di Silvio Accame sono ricostruite diciotto linee di scrittura.

Al centro del piano scrittorio, in corrispondenza delle linee 4-11, la superficie si presenta abrasa e di difficile lettura. Le lettere, di fattura piccola e dal *ductus* abbastanza trascurato, denotano la prima età ellenistica. L'*alpha* si presenta con il tratto spezzato. Le lettere *epsilon*, *sigma* e *omega* presentano la forma tradizionale.

Il documento conserva un decreto onorario degli iniziati al culto degli Dei Cabiri, composto dal prescritto contenente i dati tecnici e dal corpo del decreto vero e proprio, di cui si conserva una lunga proposizione contenente le motivazioni del provvedimento. In tale sezione del testo si sviluppa una narrazione che mira a illustrare i dati biografici dell'onorato e che soprattutto intende valorizzare i meriti che l'individuo ha coltivato verso le istituzioni e verso la comunità dei suoi concittadini.

Il testo dell'iscrizione, attualmente in fase di studio in vista di una prossima edizione critica, si differenzia in modo sensibile rispetto al documento consegnatoci dalla tradizione manoscritta e oggetto di trascrizione per parte di Beschi.

La recente autopsia ha consentito già fin da ora di evidenziare l'uso intenzionale di singoli *vacat* (m 0,01) per sottolineare pause logiche (alle linee 12 e 16) oppure per isolare elementi importanti della narrazione (alle linee 3 e 4). In quest'ultimo caso il lapicida volle mettere in evidenza il nome del proponente, che è portato immediatamente all'attenzione dell'osservatore attraverso l'inserimento di uno spazio bianco sia prima sia dopo l'elemento nominale. L'osservazione è di grande importanza perché descrive un fenomeno che si lascia datare con predominante ricorrenza negli anni 307-302 a. C., quando gli Ateniesi, sfuggiti alla dominazione di Demetrio Falereo, ripresero con rinnovato fervore la pratica democratica e l'attività assembleare.

⁵ Misure: 0,325 x 0,34 x 0,087.

La manifestazione corrispose infatti parte a una moda, parte a un reale desiderio di evidenziare la riacquistata libertà attraverso la sottolineatura dei nomi di coloro che furono i protagonisti dell'agone politico. Nei decreti approvati in tale frangente ad Atene, quando la cittadinanza unita tentò di resistere al ritorno in armi di Cassandro, i nomi dei proponenti sono evidenziati ripetutamente attraverso l'uso degli spazi bianchi oppure attraverso il loro posizionamento in inizio di linea. L'incidenza del fenomeno raggiunge il 62% dei casi rilevabili per il periodo⁶. L'osservazione è destinata a condizionare, in modo vincolante, la cronologia che si vorrà attribuire al documento lemnio.

Osserviamo ancora che la cesura alla fine delle linee coincide con la fine delle parole oppure è portata intenzionalmente a corrispondere al ritmo imposto dalla sillabazione, con uso ripetuto di un singolo *vacat* finale (linee 10, 12, 14).

Alla linea 6 appare confermato il riferimento a statue, già riferito da Libertini.

Alle linee 7 e 8 è possibile cogliere l'allusione a momenti difficili che avrebbero sovrastato la comunità antica (καιρῶν πολλῶν [--- κα]ῖ δυσκόλων περι/στάντων τὴν π[όλιν? ---]).

Alle linee 8 e 9 apprendiamo che il popolo elesse l'onorato come *prostates* in qualche funzione pubblica non più accertabile (αὐτὸν ὁ δῆμος ἐχειρο/τόνησε προστ[ά]την τοῦ [---]).

Alle linee 10-12 è ricordata la sua azione sollecita a favore del *demos*, condotta sempre in modo utile per le istituzioni (πάντα πρᾶν/ξας καὶ οἰκονομήσας [---] καλῶς καὶ συμφερόντως τῷ δήμῳ).

Alle linee 12 e seguenti è rievocato un clima di forti contrasti, con recupero dell'*eleutheria* e dell'*autonomia* cittadine, cui seguì l'elezione dell'onorato alla strategia, ove egli ben meritò condividendo le decisioni con i *synarchontes* e soprattutto preservando inalterate, con la collaborazione di altri, le costituzioni vigenti. Il testo conservato si chiude infine con la descrizione di una situazione di contesa per la terra, probabilmente in un regime di proprie-

⁶ La situazione è ben illustrata da TRACY 2000, 227-233, con tavola 1; l'uso di spazi bianchi o l'inserimento all'inizio della linea nel caso del nome del proponente oppure della formula di approvazione è osservabile anche per gli anni immediatamente precedenti o successivi il periodo, ma con un'incidenza molto minore (un solo caso su quattro).

tà confinanti, nel cui contesto l'onorato mantenne un comportamento lodevole, in una veste ufficiale che non si lascia definire ma di cui si conosce il carattere elettivo.

Enrica Culasso Gastaldi
enrica.culasso@unito.it

BIBLIOGRAFIA

LIBERTINI 1939 = G. LIBERTINI, *Giornale di scavo* 1939, 9 (giorno 26.8.1939).

ACCAME 1937/8 = S. ACCAME, *ap.* *Giornale di scavo Libertini* 1937/8, 13, 15.

BESCHI 1996/7 [2000] = L. BESCHI, *Cabirio di Lemno, testimonianze letterarie ed epigrafiche*, «ASAtene», LXXIV-LXXV, 1996-7 [2000], 42-45, nr. 23.

TRACY 2000 = S.V. TRACY, *Athenian Politicians and Inscriptions of the Years 307 to 302*, «Hesperia», LIX, 2000, 227-233.

Nello scavo sono stati trovati frammenti
di ceramica ellusica ed in isugni fram-
mentaria di n. 10. linee in fontana. -
(caratteri 3: verde.)

... ΚΤΗΕΙΠΤΟΣ ΑΡΧΟΝΤΟΣ ΕΠΙ ΤΗΣ ΑΙΑΝΤΙΔΟΣ ΠΡΩΤΗΣ
... ΤΑΝΕΙΑΣ ... ΤΟΝ ΙΑΙΟΝΟΣ ΕΒΔΟΜΕΙΣΥΝΔΟΤΟΣ
... ΤΕΛΕΣΜΕΝΩΝ

± Poggia in un altro cunicolo di terra di lazzara unione.
Latta di ceramica 0.90 x 0.41 spess. 0.13. Blocco
di poro 0.69 x 0.50, spess. 0.27. È completata
da un blocco anch'esso già lavorato e che

Fig. 1

Di Carlo Copino della
Missione -
rinvenuta nel Kabirini
di Senus
7
(Lettera e illustr. Di Senone)

Fig. 2

(Scavo 1906) Αθήνα
 Ηλεκ. μαρτυρία επί του κειμένου της νύκτας 21.8.39
 στην ιδ. γραμμή βασισμένη:

Ε]Σ ΤΗΣΙ ΠΠΟΥ ΑΡΧΟΝΤΟΣ ΑΙΑΝΤΙΔΟΣ ΠΡΟΤΗΣ
 ΠΡ]ΥΤΑΝΙΑΣ ΕΚΑΤΟΜΒΑΙΟΝΟΣ ΕΒΔΟΜΕΙΣΥΝΛΟΓΟΣ ΤΩΝ
 ΤΕ]ΤΕΛΕΣΜΕΝΩΝ ΕΔΟΞΕΝ ΤΟΙΔΗΜΟΙ ΤΟΙ ΡΑΤΗΣ ΑΙΤΥ
 ΡΟΥ ΑΠΟΓΕΚΗΘΕΝ ΕΙΓΕΝ ΕΓΓΕΙΔΗ Μ... ΑΡΧΑΤΑΘΟΥΑΣΙ
 ΑΝ ΑΥΤΩΙ ΤΩΝ ΔΗΜΟ... ΔΟΥΝΑΙ ΣΤΗ
 ΣΑΙΤΑΣ ΕΦΚΟΝΑΣ ΤΩΝ... ΩΝ... ΑΝΙΣΩΝΔΙ
 ΤΙ ΚΑΙ ΡΩΝΤ... ΔΗΜΟΣ ΕΧΕΙ
 ΣΤΑΝ ΤΩΝ ΤΗΝ... ΥΠΟΣ
 ΤΩΝ ΗΣΕΠΙ... ΠΑΝΤΑ ΤΡΑ
 ΛΑ... ΚΑΛΑΣ ΚΑΙ
 ΣΥΜΦΕΡΟΝΤΑΣ ΤΩΝ ΔΗΜΩΙ... ΚΑΘΙΣΤΑΜΕΝΟΥ ΔΗ
 ΜΟΥ ΤΗ ΝΕΛΕΥΘΕΡΙΑΝ ΚΑΙ ΑΥΤΟΝΟΜΙΑΝ ΚΑΤΙΣΤΑΜΕΝΟΥ
 ΕΙΣ ΤΟ ΣΤΡΑΤΙΓΙΟΝ ΠΑΡΕΝΥΑΤΟΝ ΒΟΥΛΕΥΟΜΕΝΟΣ ΝΕ
 ΤΑ ΤΩ ΝΕΥΝΑΡΧΟΝΤΩΝ ΣΥΝΑΤΙΟΣ ΕΓΕΝΕΤΟ ΤΟΥ ΔΗΜΟΥ
 ΡΗΘΗΝ ΑΙ ΤΑ ΚΑΘΕΣ ΤΗ ΚΟΤΑ ΚΑΙ ΕΠΙ ΤΡΕΦΑΝΤΩΝ ΤΩΝ
 ΑΜΦΙΣΒΗΤΟΥΝ ΤΩΝ ΤΩΝ ΚΩΡΙΩΝ ΤΟΝ ΟΜΟΡΟΥΝΤΟΝ
 ΤΩ Ι ΑΥΤΑΙ ΚΕΡΟΤΟΝ Η... ΘΗΣ

Fig. 3